

ISTANTI NELLA MEMORIA

XXI secolo, stato attuale dell'arte: caotico, confuso e disperso, tra una costellazione infinita di artisti che nascono e spariscono con la stessa velocità della luce, e l'avvicinarsi pacifico di processualità ipertecnologiche e tradizionali. Oggi più che mai questi creatori-creativi, vengono ri-conosciuti, perché perennemente messi in "vetrina", da media, riviste patinate, gallerie ambiziose e critici portavessillo in nome dell'arte, o forse del proprio nome. Ma chi sono veramente gli artisti, cosa rimane della loro essenza particolare di distruttori dell'intorpidimento sociale, se si eliminano quei filtri che guidano e mediano la costruzione della loro immagine molte volte falsata e, in più casi, strumentalizzata dai canali istituzionali dell'arte? Qual è, a questo punto, l'*indentikit* più veritiero dell'artista contemporaneo? Dandy fuori moda, stralunato, perso nei meandri dei propri pensieri labirintici e chiuso in ricci sigillati in un silenzio ermetico o, all'opposto, grande imprenditore di se stesso intento a promuovere la propria arte con strategie di marketing e analisi di mercato, logorroico e altezzoso...si potrebbe continuare così sino all'esaurimento di ogni possibilità, se non risultasse vano per la ricerca di una risposta inoppugnabile, poiché essa non esiste, tutto convive in uno stato di accettazione comune. Nonostante ciò, nel nostro immaginario sopravvive un antico retaggio romantico, che mira soprattutto alla considerazione degli artisti come entità complesse, dalle quali ci aspettiamo di essere stupiti, inebriati del senso di meraviglia che sono in grado di alimentare in noi, non solo grazie alla loro arte, quanto piuttosto alla "natura particolare" del loro essere artisti, che li distinguono dalla gente comune, per il loro modo di guardare le cose, gli esseri viventi e il mondo.

E parlare dell'arte di Sergio Frascari offre l'opportunità di conoscere un esempio "autentico" di artista istrionico

MEMORY'S MOMENTS

XXI Century, current art situation: chaotic, confused and lost between an infinite constellation of artists that hide and disappear with the speed of light and the placid following of one another in hyper-technological and traditional procedures. Today, more than ever, these creative-creators are being recognised again because they are perpetually put on "display" by the media, glossy magazines, ambitious galleries and flag-waving critics in the name of art, or maybe in their own name. But who are these artists? What remains of their particular essence of destructors of social numbness if we eliminate the filters that guide and mediate the construction of their image, a lot of the time false and, in many cases, exploited by institutional art channels? What is, at this point, the truest identikit of the contemporary artist?

Out of style Dandies, out of their minds, lost in the meandering of their own labyrinth thoughts, closed and sealed in an emetic silence or, opposite, important businessmen intent on promoting their art with marketing strategies and market analysis, pompous and haughty...we could continue on like this until we exhausted all possibilities, if it didn't result in being useless in the search for an irrefutable answer, seeing that it doesn't exist anyway, everything cohabits in a state of communal acceptance. Notwithstanding this, an old-fashioned romantic heritage survives in our imagination that, above all, sees artists as a complex entity from whom we expect to be surprised, intoxicated with the sense of wonder that they are able to fuel in us, not only thanks to their art, but more to their 'peculiar nature' as artists, that distinguishes them from normal people, for their way of seeing things, both human beings and the world around us.

When we talk about Sergio Frascari's art it gives us the opportunity to get to know an 'authentic' example of a

Tramonto toscano (2000)

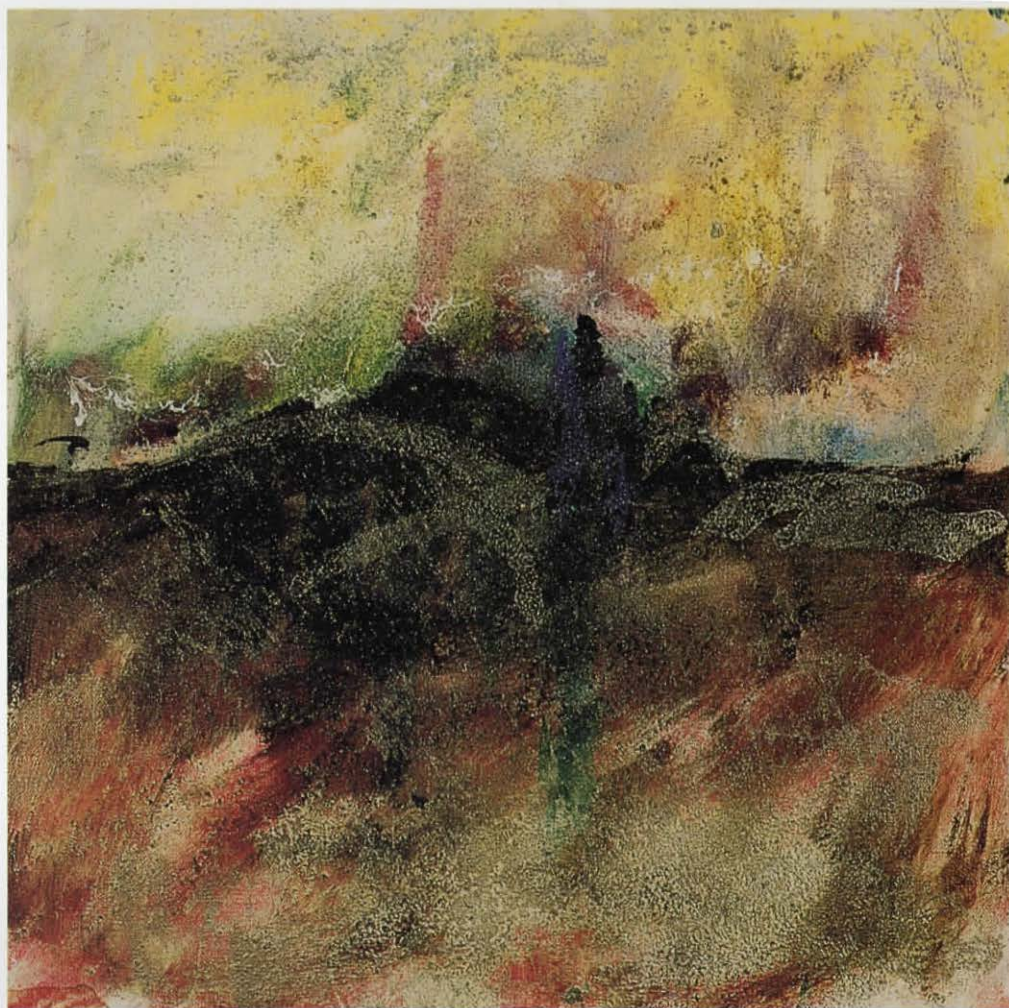
Olio su tela

40 x 40 cm.

Tuscan sunset (2000)

Oil on canvass

40 x 40 cm.



che non manca mai di stupire. Ti cattura avvolgendoti nel fluire sereno dei suoi discorsi, i quali da vero artista sono ben lontani dai noiosi voli pindarici sul mondo dell'arte, ma intensi e ricchi di aneddoti, racconti di una vita straordinariamente normale nella sua eccezionalità: da manager del settore chimico, a grande cultore e creatore d'arte, ha realizzato il sogno di tanti, dare spazio alla propria inesausta voglia di comunicare, di scoprire e guardare persone nuove con i suoi occhi, trasparenti specchi di una sensibilità unica.

histrionic artist that never ceases to surprise us. You are captured and enveloped in the serene flow of his words, those of a real artist, far from those annoying Pindaric flights common in the world of art, but intense and rich with anecdotes, stories of a live extraordinarily normal in its exceptionality: from a manager in the chemistry field, to important scholar and creator of art, he has achieved the dreams of many, giving space to his inexhaustible desire to communicate, to discover and observe new people with his own eyes, transparent mirrors of an unique sensitivity.

Anticonformista per eccellenza, appagato nella vita e negli affetti, ma mai totalmente soddisfatto dal suo “essere pittore”, poiché nella storia di ogni artista c'è sempre qualcosa di non risolto, il senso di incompletezza quando tentano di definire “l'indefinibile” sotteso al fare artistico: *“è difficile smettere di dipingere pensando seriamente di aver finito...ricordo pochi casi, c'è sempre l'ultima pennellata e poi basta. Così dopo, cerco di illuminarlo bene, di metterlo al posto giusto e mi siedo di fronte comodamente. Analizzo i colori complementari, i contrasti e la materia che lo ha arricchito o a volte, anche appesantito. Succede così che la vita del dipinto termini subito, o diventi un buon fondo per una prossima volta. Tutto ha un senso, compresa la distruzione di un quadro...tutto è propedeutico, tutto è esperienza”*.

Una dichiarazione di intenti questa di Sergio, dalla quale trapela che le sensazioni rinvenute sul quadro devono essere avvertite come efficaci in primis dallo stesso fautore, sebbene ciò non costituirà mai una certezza di cosa le sue opere susciteranno nell'osservatore; è il problema mai totalmente risolto della referenzialità dell'arte. Come far capire al pubblico tutta la ricchezza e la complessità degli istanti che precedono la creazione, del momento in cui affiora il richiamo di una ideazione, ovvero l'ispirazione, eppure egli riesce a dar voce ai suoi sentimenti più intimi di artista quando scrive: *“Poveri noi artisti o artigiani della pittura, sensibili e provocatori che abbiamo la presunzione di essere visti e l'egoismo di essere per forza ricordati. Lavoriamo di notte, alla luce artificiale, nell'atelier senza finestre in compagnia della sola musica di sottofondo che non deve disturbare i nostri pensieri. L'odore di trementina ci inebria e la pastosità dei colori ad olio ci invita a sporcarci le dita. Ognuno di noi ha un rito, un metodo per arrivare al quadro finito. Il desiderio di dipingere è fondamentale. A volte si prova comunque a farlo, per mestiere, ma spesso il risultato non*

Anti conformist by nature, content with his life and affection, but never totally satisfied with his “being a painter”, since in the history of every artist there is always something that isn't resolved, a sense of incompleteness when they try to define the ‘indefinable’ by what we interpret as being artistic. “It's difficult to stop painting when you really think you have finished...I remember very few cases, there's always the last brush stroke and then stop. Therefore, I try to put it in the best position to illuminate it well and to sit comfortably in front of it. I analyse the complementary colours, the contrasts and the theme that I have enriched or sometimes, also weighed down. That's how the life of the painting ends quickly, or becomes a good background for the next time. Everything has a sense, including the destruction of a painting... everything is propedeutic, everything is an experience”.

This is a declaration of intent by Sergio, from which filters out that the re-discovered sensations on the painting need to be felt at first-hand by the same author, although this doesn't ever constitute a certainty of what his work may arise in the observer; this is a problem that is never totally resolved from what is referred to as art. How can we get the public to understand all the richness and the complexity of the moments that follow the creation, from the moment in which the call of a conception appears, or inspiration, yet he is able to give voice to his most intimate sentiments as an artist when he writes: “ Us poor artists or artisans of painting, sensitive and yet provokers, that we have the presumption to be seen and the egoism that we will be remembered. We work by night, with artificial light, in our studios without windows with only the company of background music that hasn't to disturb our thoughts. The smell of turpentine that intoxicates us and the softness of the oil colours that invite us to dirty our fingers. Every one of us has his ritual, a method to finish our painting. The desire to paint is fundamental. Sometimes we try to paint,

soddisfa ed il convincimento che non ne valeva la pena si rafforza decisamente. Quindi prima, per forza, deve arrivare la spinta, l'ispirazione".

Ed è in quella "spinta" che si racchiude quel senso di mistero sotteso all'atto creativo, come se tra lui e la superficie pittorica si creasse un rapporto di reciprocità. La macchia di colore stesa casualmente risveglia nell'artista sensazioni ed emozioni che sono caratteristiche di quel preciso istante, irripetibile e unico. Sergio Frascari ha più volte affermato in passato che *"la figura è un pretesto per una ricerca che sottende l'atto stesso del dipingere"* ed anche *"le immagini della mia pittura vengono dallo sfondo"*, nell'arte c'è sempre uno stato pre-simbolico, precedente all'atto pratico, nel quale l'artista tenta di discernere nel groviglio delle emozioni personali, la forma che in quel momento gli chiede di venire alla luce.

La pittura di Sergio Frascari è colta della propria sensibilità e i paesaggi, i nudi femminili, i quieti felini, e le citazioni della sua Bologna sono dati figurativi, che si articolano nella perenne dicotomia dell'essere e dell'apparire, del reale e del surreale, e la loro, è configurazione sensoriale non fattuale. La sua visione personale capta l'essenziale dell'apparenza naturale, attraverso le sensazioni e i ricordi più o meno lontani misti ai sentimenti attuali, richiama sulla tela solo i dati sensibili sottesi alla esistenza reale-fattiva degli oggetti, e di essi la flagranza e la fragranza si materializzano, evanescenti nella leggera consistenza materica.

Si scoprono trasformati in figure immaginifiche create dalla poesia di luce, frutto dell'insaziabile ricerca alchemica di Sergio; indissolubilmente legata alla sua carriera professionale di industriale chimico che lo ha portato a sperimentare inediti effetti materici.

Le superfici pittoriche sono sempre costellate di polveri fini, che inglobano, quasi risucchiando i tratti figurativi, ogni piccolo granulo cristallino intesse un profondo

because it's our job, but often the result doesn't satisfy and the conviction that it isn't worth it is decisively reinforced. Therefore primarily, for sure, the stimulus must be there, the inspiration".

And it is within that stimulus that the sense of mystery is enclosed, which is related to the creative act, almost as if between him and the pictorial surface a reciprocal relationship is created. The splotch of colour itself casually awakes in the artist sensations and emotions that are characteristics of that precise moment, unrepeatable and unique. Sergio Frascari has affirmed many times in the past that "the shape is a pretext for research that regards the actual act of painting" and also "the images of my painting come from the background". In art there is always a pre-symbolic state, before the practical act, in which the artist tries to distinguish from the knot of personal emotions, the form, which at that moment is asking to come out into the open. Sergio Frascari's painting is harvested from his own sensitivity and from scenery, female nudity, the immobility of felines and the beckoning from his Bologna. These are figurative data that are articulated in the perennial dichotomy of being and appearing, from the real and surreal and their non-factual sensorial shape. His personal vision captures the essentialness of natural appearance, through sensations and distant memories mixed with present sentiments, attracting to the canvass only sensitive data relating to the reality of the objects and from them the flagrancy and fragrance materialise, fading into the light "materico" consistency. They reveal themselves, transformed into figurative shapes created from the poetry of light, the result of Sergio's alchemic quest; indissolubly tied to his professional career as an industrial chemist that has brought him to experiment unpublished "materical" effects. The pictorial surfaces are always strewn with fine powders, which are absorbed, almost sucking up the figurative outlines, each little crystal granule interweaves

dialogo con la luce, assorbendola, la dilatano verso l'osservatore, che si fa spettatore di apparizioni quasi fenomeniche.

E se talvolta le forme cedono alla tentazione di rimanere nascoste dietro la delicata trama cristallina, altre affiorano con audace prepotenza, rivendicando il loro status di primo attore sulla scena pittorica; e così volteggiano gli uccelli nell'aria resa ancor più cristallina dallo scintillio materico, i salici spiccano in un paesaggio dai colori accattivanti in una atmosfera indefinita. Quanto di questo è reale? Nulla, sono immagini interiori, frammenti refrattari riaffiorati nella memoria, formano galassie, nebulose luminescenti fermate per sempre sulla tela come summa dell'"imagery" propria di Sergio. È come se avesse trovato la formula atta a dare una apparenza alla sensazione provata quando un ricordo riaffiora e, nel frangente in cui stiamo afferrandolo per trattenerlo nella nostra mente, è già mutato, svanito, lasciando dietro di sé una scia come una sorta di cometa.

Ogni sua opera è il risultato di un modo di concepire e di vedere il mondo, affermare che un determinato quadro è un paesaggio, un nudo o una natura morta, non è certo di grande aiuto per concludere che si tratta di "opere d'arte", le proprietà sottese ai quadri mutano, col mutare delle conoscenze della loro storia e della storia del loro autore, che immaginiamo immerso nella atmosfera di tempi lontani nel suo studio nell'antico Palazzo delle Biscie, mentre guarda dall'alto della torre di guardia il suo quadro vivente: i giardini dai colori mutevoli, la luce che scherza con le grinze liquide del laghetto, ecco da dove risalgono gli echi della sfera sensibile nella sua pittura di luce, "la pittura è sentimento e ciò che mi emoziona è nei giardini del palazzo delle Biscie dove, con la piante, fioriscono anche le mie idee."

Barbara Fiori

an intense dialogue with the light, absorbing it, dilating them towards the observer, who is a spectator to almost phenomenal apparitions.

And if at the same time the forms yield to the temptation of remaining hidden behind the delicate crystal weave, others appear with audacious arrogance, avenging their status of leading actor on the pictorial scene; as a result the birds circle in the air, rendered ever more crystalline by the sparkling "materico", the willow trees leap out in a landscape of colours in an indefinite atmosphere. How much of this is real? None of it, they are interior images, reappeared insensible fragments of the memory, they form galaxies, nebulous, luminescent, held forever on the canvass like a summa of Sergio's own imagery. It's as if he has found the right formula to give an exterior appearance to the sensations felt when a memory appears and, in the moment in which we are trying to hold on to them to keep them in our minds, it has already changed, vanished, leaving behind a trail like a kind of comet.

Every one of his works is the result of his way of interpreting and seeing the world, declaring that a particular painting is a landscape, a nude or a still life, is certainly not of great help to conclude that we are talking about a "work of art", the properties of the paintings alter, and with the altering of consciousness of their history and of the author's history, that we imagine immersed in the atmosphere of distant times in his studio in the antique "Palazzo delle Bisce, while he looks at his living painting from the top of the guard tower: the mutable colours of the garden, the light that plays with the folds of water on the lake, it is here where the echoes of the sensitive spheres in his paintings of light arise. "Painting is sentiment, it is what makes me emotional. It is in the gardens of the "Palazzo delle Bisce", together with the plants, that my ideas blossom."

Barbara Fiori